

---

I POPOLI JUGOSLAVI

# Una realtà sconosciuta

Commento di

**Diego de Castro**

E' cominciata a Londra la conferenza plenaria per la pace e la sistemazione dell'ex Jugoslavia, presenti tutti, meno quelli che continueranno la guerra – le bande armate fuori di ogni controllo politico – e che daranno così agli altri la scusa per continuarla.

A questo punto ci si può però seriamente domandare se dovremo assistere a un'altra delle tragiche burlette alle quali ci hanno finora abituato: gli oltre venti "cessate il fuoco" firmati solennemente, mentre il fuoco riprendeva prima che l'inchiostro delle firme fosse asciutto. Il controllo delle navi in Adriatico per mettere in atto l'embargo economico contro la Serbia: ma le navi da guerra che dovrebbero accertarsi del carico di quelle da trasporto non possono fare ispezioni a bordo. Ci si deve fidare della parola: se le conseguenze non fossero tragiche e se gestire navi da guerra non costasse qualche miliardo al giorno, bisognerebbe domandarsi perché si voglia far vedere platealmente di venire presi in giro.

Il nostro nuovo ministro degli Esteri ha dichiarato che non si può aggiungere guerra a guerra. Non ha tutti i torti; gli si può però rispondere che nessuno chiede questo ma che se

l'Onu e la Cee si muovessero seriamente e non soltanto a parole non vi sarebbe nessun bisogno di aggiungere guerra a guerra, non occorrerebbe farla ma basterebbe dimostrare che si è in grado di importi

La realtà è che gli uomini né dell'una né dell'altra delle due grandi organizzazioni internazionali conoscono la geografia e la storia dell'ex Jugoslavia né la psicologia dei suoi popoli. Si tratta di genti valorose, fiere e bellicose, ma non folli: quando si vedono davanti un avversario molto più agguerrito di loro non lo provocano. I serbi, buttati a mare, nel 1914-'15, dai soldati croati e sloveni dell'impero asburgico sono stati salvati dalle navi italiane e non si sono sacrificati per un ideale che sarebbe stato assurdo. Il maresciallo Tito non ha mai osato sfidare in campo aperto i tedeschi: ha condotto soltanto una guerra partigiana. Se i convogli umanitari fossero scortati da carri armati e da elicotteri da combattimento dotati di potentissime armi moderne e se si sapesse che chi attacca viene distrutto, i convogli passerebbero indenni. Se si volesse invece dichiarare una guerra a tutte le fazioni in lotta certamente si creerebbe nell'ex Jugoslavia un altro

Vietnam e, questa volta, a carico degli europei; ma nessuno chiede che si faccia questa guerra, si chiede soltanto che si salvino donne, bambini e vecchi i quali non hanno colpa alcuna delle ambizioni degli ex comunisti di voler mantenere il potere trasformandosi in ultranazionalisti.

Se è vero che i caschi blu dell'Onu non possono essere dotati di armamento pesante si mandino soldati francesi, inglesi, italiani o di altri popoli disposti a far evitare gli spaventosi massacri di innocenti ma si mandino truppe pesantemente armate con l'obbligo di sparare a chi spara con un'intensità dieci volte maggiore. A Londra, si concluderanno trattative di pace che nessuno rispetterà. Ma coloro che le concluderanno si ricordino che l'Albania scalpita per il Kosovo, la Turchia e l'Iran vogliono proteggere i loro correligionari di Bosnia: la Grecia aiuta già i serbi contro i macedoni e se non si pone un punto fermo ai massacri attuali il conflitto ex jugoslavo può trasformarsi in conflitto europeo. E il punto fermo sta nel dimostrare che abbiamo la forza di opporci a chi fin ora ci ha presi soltanto in giro.